

tà, che à noi nulla tocca. Abbondiamo nell' offerirgli assistenze; Per mitigarlo nell'ingorde conditioni, proposteci da lui di pace con Massimiliano, mercantiamolo col timore, che già lo adombra, della trattata Colleganza nostra col Rè di Francia; nè si dubiti trà le agitations, e le speranze di non vincerlo. Il Rè di Spagna, già può dirsi, per suoaso dalla massima sua principale, d' tener lontani da questa Prouincia i Francesi; e se in piu occasioni, e specialmente sotto Brescia, ci maltrattò il Vice Rè di Napoli, forse, che più vi concorse l' iniquità del Ministro, che la volontà del Prencipe. Quanto poi à Cesare, occorre poco parlare. Già si sa la natura instabile; l' impotenza sua per li consumi di tante guerre, e per la sua generosa liberalità. Sarà l' intimorito Pontefice, che gli prescriuerà le conditioni; gli darà la legge, & à noi assicurerà la pace. Se all' incontro sprezzandosi i consigli, e ponendo in non cale l' istanze del comun Pastore, si unimo col Rè di Francia alla guerra, non sia più dubbio, che i due Potentati di Roma, e di Spagna, e Cesare per terzo, non si pongano subito implacabilmente insieme per la nostra distruzione. Sà Dio ciò, c' hauremo allora in aiuto dal Rè Luigi. Sà Dio, quando anco ben' inclinato ci fosse, ciò, che far potrebbe per le molestie, che l' Inghilterra v' à contra lui nuouamente preparando; e finalmente sappiamo noi co' passati documenti, che se anco venisse potente in Italia; che noi seco si accompagnassimo; e che rimasti insieme superiori all' armi di tre gran Prencipi, si facessimo possessori delle capitolate Città; datisi tutti questi casi per felicemente succeduti, replico, che ci dobbiamo astenere da ciò, che s' è sperimentato in altri tempi barbaro, e nociuo. Appetirà il cibo Luigi, ancor' appetito. Vorrà sue le Città, che sue già furono; e per più facilmente spogliarcene, attendiamolo ritornato a' suoi principij. Attendiamo una nuoua Lega di Cambray, e attendiamo un nuouo preparato eccidio.

Finite le dispute, deliberossi con pieni voti di confederarsi col Rè di Francia; e la ragione più forte fù, di poter meglio conseguir vantaggio da chi l' offerisse, che da chi lo toglie. Offeriuua Luigi alla Republica di racquistarle con l' armi gli Stati. Le richiedeuua il Pontefice, per far la pace, perpetui tributi, e spogli interi. Scelse generosamēte il Senato, più tosto, che auuilirsi di volontà, di arrischiare il tutto di nuouo alla forza. Subito dietro al decreto s' elesse Andrea Gritti, ancorche prigionie, in Ambasciatore appresso il Rè, e sperò, che per la stima, e per l' affetto, che portauagli la Maestà Sua; e per lo importante maneggio, lo dichiarasse immediatamente libero, e lo ammettesse all' vdiēza in qualità di legale, e pu-

il Senato  
delibera di  
confederar-  
si.

Andrea  
Gritti di-  
chiarato  
Ambascia-  
tore.

blico